VINCENZO BELLINI

I CAPULETI ED I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO PARTI

DI

FELICE ROMANI

EDIZIONE RICORDI
MILANO

(Printed in Italy) (Imprimé en Italie)

FELICE ROMANI

I CAPULETI ED I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO PARTI

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI

PREZZO Lire 2.—



G. RICORDI & C.
MILANO
ROMA - NAPOLI - PALERMO
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.
NEW-YORK· G. RICORDI & Co. INC.

G. RICORDI & C. - Editori - Stampatori - Milano.

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di . . *Basso*

GIULIETTA, amante di . . . . *Soprano*

ROMEO, capo dei Montecchi . . . . *Contralto*

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo a Giulietta . . . . *Tenore*

LORENZO, medico e familiare di Capellio . . . *Tenore*

CORI e COMPARSE

Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri.

In Verona, nel XIII secolo.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio.

CORO (*a parti*)

I. Aggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti.

TUTTI Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!

TUTTI Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

CAPELLIO, TEBALDO, LORENZO e detti.

TEB. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de' Montecchi

Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia... Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.

CORO Chi mai?

TEB. Romeo.

CORO Romeo!

CAP. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

CORO Pace! Signor!

CAP. Giammai.

LOR. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

CAP. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. - E mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguardi... Ignoto a tutti
Poichè fanciul partia, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

TEB. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.
È serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:
L'ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il ciel sol sa.
Tu d'un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante:
Ed il voto dell'amante
Il consorte adempirà.

CAP. Sì: m'abbraccia. A te d'Imene
Fia l'altar sin d'oggi acceso.

LOR. Ciel! Sin d'oggi?

CAP. E donde viene
Lo stupor che t'ha compreso?

LOR. Ah! Signor, di febbre ardente...
Mesta, afflitta, e ognor giacente...
Ella... il sai... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

TEB. Come! A forza!

CAP. e CORO E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

TEB. L'amo, ah! l'amo, e mi è più cara,
Più del sol che mi rischiara;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioia del mio cor.
Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! piuttosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

CAP. Non temer, tuoi dubbi acqueta:
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

CORO Nostro Duce e nostro scampo,
Snuda il ferro ed esci in campo:
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

LOR. (Ah! Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato:
Ah! non v'ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)

CAP. Vanne, Lorenzo; e tu, che il puoi, disponi
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia che rallegri le paterne mura.

(*Lorenzo vuol parlare. Capellio lo accommiata severamente.*)

Ubbidisci. (*Lorenzo parte*)

TEB. Ah! Signor...

CAP. Ti rassicura.
Sensi da miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.

TEB. Di tanto bene
Mi persuade amor, è il cor propenso
A creder vero quel che più desia.

(*suon di tromba*)

CAP. Ma già vêr noi s'invia
Il nemico orator. - Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?

TUTTI Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

ROMEO con seguito di Scudieri, e detti.

ROM. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d'amistade e pace.

TEB. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?

CAP. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

ROM. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

CAP. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.

CORO E il giuriam tutti.

ROM. Ascolta.
Se Romeo t'uccise un figlio,
In battaglia a lui die' morte:
Incolpar ne dêi la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

CAP. Riedi al campo, e di' allo stolto
Che altro figlio io già trovai.

ROM. Come? e qual?

TEB. Io.

ROM. Tu! (Che ascolto?)
Odi ancor...

CAP. Dicesti assai.

TEB. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

CORO Guerra a morte, guerra atroce!

ROM. Ostinati, e tal sarà.
La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:
Come folgore funesta
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al cielo irato
Tanto sangue invan versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.

TUTTI Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà.

(*partono tutti*)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

GIULIETTA sola.

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...
Come vittima all'ara. Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell'ara al piede!

O nuzïali tede,
Abborrite così, così fatali,
Siate, ah! siate per me faci ferali
Ardo... una vampa, un foco
Tutta mi strugge.

(Si affaccia alla finestra e ritorna.)

Un refrigerio ai venti
Io chiedo invano. - Ove se' tu, Romeo?
In qual terra t'aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?
Oh quante volte, oh! quante
Ti chiedo al Ciel piangendo!
Con quale ardor t'attendo,
E inganno il mio desir!
Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno:
L'aura che spira intorno
Mi sembra un tuo respir. *(siede afflittissima)*

SCENA V.

LORENZO, GIULIETTA, indi ROMEO

LOR. Propizia è l'ora. A non sperato bene
Si prepari quell'alma.
Giulietta!

GIU. Oh! mio Lorenzo!

(Si getta nelle sue braccia.)

LOR. *(sostenendola)* Or via, ti calma.

GIU. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco.
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.

LOR. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...

GIU. Oh! cielo!
Nè a me lo guidi?

LOR. All'improvvisa gioia
Reggerai tu?

GIU. Più che all'affanno.

LOR. Or dunque
Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto e a noi sol noto ingresso.

(*Apre un uscio segreto e n'esce Romeo.*)

ROM. Mia Giulietta!...

GIU. (*correndo a lui*) Ah!... Romeo!...

LOR. Parla sommesso.

(*Lorenzo parte.*)

SCENA VI.

ROMEO e GIULIETTA.

GIU. Io ti rivedo, oh gioia!
Sì, ti rivedo ancor.

ROM. O mia Giulietta!
Qual ti ritrovo io mai!

GIU. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi,
E vicina alla tomba. E tu qual riedi?

ROM. Infelice del pari, e stanco alfine
Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso,
Vengo a morir deciso,
O a rapirti per sempre a' tuoi nemici.
Meco fuggir dêi tu.

GIU. Fuggir! che dici?

ROM. Sì, fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo:
D'ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

GIU. Ah! Romeo! Per me la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra

Un poter d'amor più forte.
Solo, ahi! solo all'alma mia
Venir teco il ciel darà.

ROM. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d'amore?

GIU. Quello, ah! quello del dovere,
Della legge e dell'onore.

a 2

ROM. Ah! crudel, d'onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi
È smentita dal tuo cor.
Deh! t'arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

GIU. Ah! da me che più richiedi,
S'io t'immolo e core e vita?
Lascia almen, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morrò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita;
Ma tu pure alcun mi dêi
Sacrifizio del tuo cor.

(*Odesi festiva musica da lontano.*)

ROM. Odi tu? L'altar funesto
Già s'infiora, già t'attende.

GIU. Fuggi, ah! fuggi.

ROM. Teco io resto.

GIU. Guai se il padre ti sorprende!

ROM. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.

GIU. Ah! Romeo! (*supplichevole*).

ROM. Mi preghi invano.

GIU. Ah! pietà... di te... di me.

a 2

ROM. Vieni, ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa;
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m'ami come io t'amo...
Ah! non hai di me pietà.

GIU. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggiore...
Ah! se vivo, è perchè t'amo...
Ah! l'amor con me morrà.

(Vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo parte per l'uscio segreto. Ella si allontana tremante.)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Atrio interno nel Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che conduce a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da vari lati i Cavalieri e le Dame invitate alla festa.

CORO

Lieta notte avventurosa
A rei giorni ancor succede.
Taccion l'ire e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto Imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.

(*Salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie.*)

SCENA II.

ROMEO in abito di Guelfo, e LORENZO

LOR. Deh! per pietà t'arresta:
Non t'inoltrar di più: mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.

ROM. Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben?... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

LOR. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.

ROM. Una men resta... Ascolta.
Segretamente e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.

LOR. Cielo!

ROM. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

LOR. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

ROM. Ebben, mi svela, e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

LOR. Ah! che mai dici?... ah! cambia,
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.

ROM. Odi: e sostieni che consiglio io cambi.

(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, echeggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio correre di qua e di là.)

LOR. Qual tumulto!

ROM. Oh gioia estrema!

VOCI I Montecchi! *(di dentro)*

ROM. È salva.

CORO (*sulle gallerie*) All'armi!

LOR. Fuggi... va...

ROM. Tebaldo! trema;
Io già corro a vendicarmi...
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D'imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

LOR. Taci, taci: d'ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!

CORO Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà!

(*Romeo si allontana velocemente, Lorenzo lo segue.*)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. GIULIETTA sola scende dalla Galleria.

Tace il fragor... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte;
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto, esangue,
Giace l'amato bene...
Forse... Oh! qual gel!... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v'invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

ROMEO e GIULIETTA

ROM. Giulietta!

GIU. Ahimè!... chi vedo?

ROM. Il tuo Romeo: t'acqueta.

GIU. Ahi lassa!... e ardisci?...

ROM. Io riedo
A farti salva e lieta...
Seguimi.

GIU. Ahi! dove? ahi! come?
Te perderesti e me.

ROM. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fe'.

CORO Morte ai Montecchi! *(di dentro)*

GIU. Ah! lasciami;
Gente vêr noi s'avvia.

ROM. Io t'aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via.

(per trascinarla seco)

SCENA V.

TEBALDO e CAPELLIO con Armigeri da un lato,
dall'altro LORENZO.

CAP. Ferma.

TEB. Che miro? Il perfido
Nemico ambasciator!

LOR. (Cielo!... è perduto il misero.)

ROM. Oh! rabbia!

GIU. Oh mio terror!

CAP. Armato! in queste soglie!

TEB. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Soldati, olà...

GIU. (*frapponendosi*) Fermate:
Padre... Signor... pietate...

CAP. Scostati...

TEB. E qual pensiero
Prendi d'un menzognero?

CAP. Giulietta?

TEB. Non rispondi?

CAP., TEB. Tu tremi?... tì confondi?

TEB. Fellon!... chi sei? (*a Romeo*)

ROM. Son tale...

GIU. Ah! no, non ti scoprir.

ROM. Io sono a te rivale.

LOR. (Incauto!)

GIU. Oh rio martir!

TEB., CAP. Rivale! che intendo?

GIU. Lorenzo, m'aita.

LOR. Oh! istante tremendo.

ROM. Ahimè! l'ho tradita.

TUTTI

TEB., CAP. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri d'un velo
Il nostro rossor.

LOR. Le vene m'invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d'orror.

GIU., ROM. Soccorso, sostegno
Accorda le, / gli, o cielo,
Me sol o / a fa segno
Del loro furor.

(*Odesi strepito d'armi.*)

CORO (*di dentro*) Accorriam... Romeo!
CAP., TEB. Quai grida!
ROM. I miei fidi!
GIU. Oh! gioia!
CORO (*in iscena*) È desso.
A salvarti un Dio ci guida:
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
CAP. Tu Romeo! nè ti svenai?
TEB. E mi sfuggi?... e tu vivrai?
ROM. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
TEB. Al furor che si ridesta,
CAP. Alla strage che s'appresta,
ROM. Come scossa da tremuoto
CORO Tutta Italia tremerà.
LOR. Giusto cielo, tu li arresta
Da battaglia sì funesta.
GIU. Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà.
ROM., GIU. Se ogni speme è a noi rapita
Di mai più vederci in vita,
Questo addio non fia l'estremo;
Ci vedremo - almeno in ciel.

TEB., CAP. Sul furor che si ridesta,

CORO Sulla strage che si appresta
Anzi tempo, o Sol, risplendi
E dirada all'ombre il vel.

LOR. Piomba, o notte, e al ciel contendi
Lo spettacolo crudel.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Appartamento nel Palazzo di Capellio. Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppieri.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

GIULIETTA sola.

Nè alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! - Il suon dell'armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, ohimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? - Nè uscir poss'io!...
E ignara di mia sorte io qui m'aggiro!

SCENA II.

LORENZO e detta.

GIU. Lorenzo! ebben?

LOR. Salvo è Romeo.

GIU. Respiro.

LOR. Nella vicina rocca
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote... ma tu, lassa!... in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

GIU. Che far? Favella.

LOR. Hai tu coraggio?

GIU. E il chiedi?

LOR. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembiante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli...

GIU. Oh! che di' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor...

LOR. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. Tremi? T'arretri?

GIU. Oh Dio!
Morte io non temo, il sai...
Sempre la chiesi a te...
Pur non provato mai
Sorge un terror in me
Che mi sgomenta.
Se del licor possente
Fallisse la virtù!...
Dubbio crudele!
Se in quell'orror giacente
Non mi destassi più...

LOR. Deh! fida in me,
Sarai contenta.

Prendi... gl'istanti volano...
Il padre tuo si avanza...

GIU. Il padre! ah! porgi, e salvami. (*beve*)

LOR. Salva già sei, costanza!

GIU. Guidami altrove.

SCENA III.

CAPELLIO con seguito, e detti.

CAP. Arresta.

LOR. (Calmati.) (*piano a Giulietta*)

CAP. Ancor sei desta?
Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci: e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.

CORO (*a Cap.*) Lassa!... d'affanni è piena...
Geme... si regge appena.
Più mite a lei favella;
L'uccide il tuo rigor.

(*Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire.*)

GIU. Ah! non poss'io partire
Priva del tuo perdono...
Presso alla tomba io sono...
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all'ire,
Pace ad un cor che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.

CAP. Lasciami...

LOR. (*piano a Giu.*) (Ah! vieni, e simula)

CAP. Alle tue stanze riedi.

CORO Ella è morente, il vedi,
Poni al tuo sdegno un fren.

(*Giulietta parte sostenuta da Lorenzo.*)

SCENA IV.

CAPELLIO, e seguito.

CAP. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor! Taci, o pietade:
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia

Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.

(*partono*)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand'arco, vedesi una galleria che mette all'interno del palazzo medesimo.

ROMEO solo.

Deserto è il loco. Di Lorenzo in traccia
Irne poss'io. Crudel Lorenzo! anch'esso
M'oblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi. Alcun si appressa...
Crudele inciampo!

SCENA VI.

TEBALDO e ROMEO

TEB. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura?
Non odi tu?

ROM. Non t'appressar. Funesto
Il conoscermi fora.

TEB. Io ti conosco
All'audace parlar, all'ira estrema
Che in me tu desti.

ROM. Ebben, mi guarda e trema.

TEB. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

ROM. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi;
Tu bramerai fra noi
L'Alpi frapposte e il mar.

a 2

Un nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,
T'ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

TEB. All'armi!

ROM. All'armi!

(*Stanno per uscire: odesi una musica lugubre. Si fermano ambedue sorpresi.*)

TEB. Arresta.

ROM. Qual mesto suono echeggia?

Voci lontane.

VOCI LONTANE Ahi sventurata!

ROM. Oh Dio!

TEB. Presentimento orribile!

SCENA VII.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre che difila lungo la galleria.

CORO Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd'anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell'anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.

ROM. Giulietta!

TEB. Spenta!...

ROM. Oh barbari!

TEB., ROM. Mi scende agli occhi un vel.

(Rimangono immobili e muti alcuni momenti. Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Tebaldo.)

a 2

ROM. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo cuore
L'ostinata crudeltà.
Svena, ah! svena un disperato...
A' tuoi colpi il sen presento...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

TEB. Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto...
L'amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi, ah! vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso:
Se a' miei dì non tronchi il corso,
Il dolor mi ucciderà.

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Recinto ove sorgono le tombe dei Capuleti. Vicino agli spettatori si trova quella di Giulietta.

Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una porta, e n'esce Romeo con seguito di Montecchi.

CORO

Siam giunti. Il ciel consenta
Che non ti sia funesto
L'esser disceso in questo
Albergo di squallor. *(scendono lentamente)*

ROM. *(scorgendo la sepoltura di Giulietta)*
Ecco la tomba...
Ancor di fiori sparsa...
Molle di pianto ancor. Il mio ricevi
Più doloroso e amaro; altro fra poco,
Maggior del pianto, altro olocausto avrai.
(prostrandosi sul sasso)

CORO Signor, ritratti; omai
Eccede il tuo dolor.

ROM. O del sepolcro
Profonda oscurità, cedi un istante,
Cedi al lume del giorno, e mi rivela
Per poco la tua preda.
L'urna mi aprite voi... Ch'io la riveda!

(I Montecchi silenziosi sforzano il coperchio dell'urna e lo sollevano: vedesi Giulietta distesa nel sepolcro vestita di bianco. Romeo prorompe in un grido, e corre a lei.)

ROM. Giulietta!... O mia Giulietta!
Sei tu!... ti veggio!... ti ritrovo ancora!
Morta non sei... dormi soltanto e aspetti
Che ti desti Romeo. Sorgi, mio bene,

Al suon de' miei sospiri.
Ti chiama il tuo Romeo.

CORO Lasso! deliri.
Vieni: partiam: periglio
È l'indugiar di più.

ROM. Per pochi istanti
Me qui lasciate... Arcani ha il duol che debbe
Solo alla tomba confidar...

CORO Lasciarti!...
Solo! e in tanto cordoglio!
Ah! tu ci spezzi il cor...

ROM. Partite: il voglio.

(il Coro parte)

SCENA II.

ROMEO solo.

Tu sola, o mia Giulietta:
M'odi tu sola. Ahi vana speme... è sorda
La fredda salma di mia voce al suono...
Deserto in terra, abbandonato io sono.
   Deh! tu, bell'anima,
      Che al cielo ascendi,
      A me rivolgiti,
      Con te mi prendi;
      Così scordarmi,
      Così lasciarmi,
      Non puoi, bell'anima,
      Nel mio dolor.
   Voliamo a vivere
      D'eterno amor.
O tu mia sola speme,
Tosco fatal, non mai da me diviso,
Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici.

(Si avvelena, e getta a terra l'ampolla.)

SCENA III.

GIULIETTA che si risveglia, e ROMEO.

GIU. (*dalla tomba*) Ah!

ROM. Qual sospiro!

GIU. Romeo!... Romeo!...

ROM. La voce sua!... mi chiama!...
Già m'invita al suo sen.

(*Giu. sorge dalla tomba.*

Ciel! che vegg'io?...

GIU. Romeo!!

ROM. Giulietta! oh Dio!...

GIU. Sei tu?

ROM. Tu vivi?

GIU. Ah! per non più lasciarti
Io mi desto, mio ben... la morte mia
Fu simulata...

ROM. Oh! che di' tu?

GIU. L'ignori?
Non vedesti Lorenzo?

ROM. Altro io non vidi...
Altro io non seppi.. .ahimè!.. ch'eri qui morta,
E qui venni... ah! infelice!

GIU. Ebben, che importa?
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso... Andiam...

ROM. Restarmi io deggio
Eternamente qui..

GIU. Che dici mai?
Parla... parla...

(*Si accorge dell'ampolla. Romeo asconde il capo fra le mani.*)

Ah! Romeo!...

ROM. Tutto già sai.
GIU. Ah! crudel! che mai facesti?
ROM. Morte io volli a te vicino.
GIU. Deh! che scampo alcun t'apprestì!...
ROM. Ferma, è vano...
GIU. Oh rio destino!
ROM. Cruda morte io chiudo in seno...
GIU. Ch'io con te l'incontri almeno...
Dammi un ferro...
ROM. Ah! no... giammai.
GIU. Un veleno...
ROM. Il consumai.
Vivi... vivi... e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.
GIU. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,
I miei dì tu dei troncar.
ROM. Giulietta!.. al seno stringimi:
Io ti discerno appena.
GIU. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dêi morir!
ROM. Cessa... il vederti in pena
Accresce il mio martir.

a 2

ROM. Più non ti veggo.. ah! parlami...
Un solo accento ancor...
Rammenta il nostro amor...
Io manco... Addio!...
GIU. Oh! sfortunato! attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Pòsati sul mio cor...
Ei muore!... oh!... Dio!

(*Romeo muore; Giulietta cade sovr'esso.*)

SCENA ULTIMA.

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo, inseguiti da CAPELLIO, e da' suoi Armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiarato da faci. LORENZO accorre sbigottito e frettoloso.

CORO Romeo! Romeo!

CAP. S'inseguano.

CORO Cielo! (*spaventati allo spettacolo*)

LOR. Estinti ambedue!

CORO Barbaro fato!

LOR. Mira. (*a Capellio*)

CAP. Uccisi da chi?...

TUTTI Da te, spietato!

(*Capellio si getta sul corpo di Giulietta, e Lorenzo su quello di Romeo.*)

FINE.

